

"Il nome di Fernanda Pivano su una piazza di Genova"



L'idea dell'associazione Toponomastica Femminile a dieci anni dalla scomparsa

di DONATELLA ALFONSO

«Ciao signora America, ciao signora Libertà, ciao signorina Anarchia ». Queste, al termine dell'omelia, le parole commosse di don Andrea Gallo, il 21 agosto di dieci anni fa nella basilica di Carignano, dove si stavano celebrando i funerali di Fernanda Pivano, scrittrice, traduttrice, critica letteraria, la donna che ha svelato agli italiani i grandi scrittori americani, da Hemingway alla Beat generation, scomparsa tre giorni prima a Milano a 92 anni e tornata, per sua volontà, a riposare a Genova, dov'era nata nel 1917. Nelle parole di Don Gallo, suo grande amico, si richiamava l'America che era stata l'oggetto della sua immensa passione letteraria, e il verso di una canzone di Fabrizio De André, l'altro amico genovese al cui funerale, nella stessa basilica, Fernanda aveva partecipato dieci anni prima.

Poco distante da lì, una piazzetta senza nome, alla fine di via Ravecca tra Piazza Sarzano e Vico Tre Re Magi, potrebbe adesso portare il nome di Fernanda Pivano; sarebbe la

seconda intitolazione dopo quella già effettuata a Savona. La proposta, con una lettera inviata proprio il 18 agosto, cioè al decimo anniversario della morte — il termine fissato per le scelte toponomastiche — è arrivata al Comune di Genova e al Municipio 1- Centro est, con la prima firma di Maria Pia Ercolini, fondatrice e referente nazionale dell'associazione Toponomastica Femminile, (oltre 10.000 aderenti e 300 animatrici e animatori che attraverso ricerche di storia locale e censimenti toponomastici segnala e suggerisce alle amministrazioni comunali figure femminili meritorie di intitolazioni stradali e spazi pubblici, affinché i luoghi urbani offrano nuovi modelli di riferimento alle giovani generazioni). Insieme a lei, Margherita Marengo di Toponomastica femminile Genova, Gaia Ivaldi dell'Associazione Orizzonti e Cristina Favati di Se non Ora Quando Genova. Fernanda Pivano, si legge nella lettera, « è figura di rilevanza internazionale, universalmente riconosciuta, che ha dato lustro alla sua città natale e verso la quale la cittadinanza nutre incondizionata ammirazione e rispetto. La sua tomba, nel cimitero di Staglieno, è mèta di continue visite » . Giusto quindi pensare ad intitolarle uno spazio urbano, nell'ambito del Centro Storico a lei così caro e che ricorda già i suoi due grandi amici De André e Don Gallo. «L'avevamo pensata anche per il nome del nuovo Ponte perché Fernanda Pivano ha veramente costruito un ponte tra noi e l'Oltreoceano, una figura importantissima perché ha portato in Italia una cultura americana di cui siamo intrisi — spiega Maria Pia Ercolini — Ma forse questa potrebbe essere la collocazione ideale, considerando che l'intitolazione potrebbe condurre a una riqualificazione culturale della piazzetta, grazie ad eventi espositivi, letterari e musicali».

Attualmente Genova ha un indice di femminilizzazione toponomastica (rapporto tra strade maschili e femminili) intorno al 9%, di cui un 65% si riferisce a figure religiose. Servono, scrivono le proponenti, « modelli femminili laici in grado di accrescere l'autostima nelle ragazze e di favorire nei ragazzi la valorizzazione delle donne, fondamentale per la considerazione e al rispetto verso le coetanee » . Una vita appassionata e intensa, quella di Fernanda Pivano, dall'incontro con Cesare Pavese che le fece conoscere i libri di Hemingway e Edgar Lee Masters a quello con lo stesso Hemingway a Cortina fino all'amicizia con Fabrizio De André che affiancò nella stesura dei testi di " Non al denaro, non all'amore né al cielo" ispirato dall'Antologia di Spoon River di Lee Masters. Poi l'incontro con le controculture americane, di cui è stata interprete e divulgatrice nel nostro paese, l'essere sempre stata vicina ai giovani, alle battaglie civili e a quelle delle donne.